

Italia
flash

«Cipolletta faccia il suo mestiere»

Immigrazione, il ministro Jervolino replica a Confindustria

TORINO Polemizza a distanza con il direttore di Confindustria, Innocenzo Cipolletta, il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino, a Torino per partecipare ad un convegno sulla sicurezza organizzato dal Partito Popolare. Rispondendo alla richiesta avanzata da Cipolletta di modificare la legge sul controllo dell'immigrazione liberando la circolazione delle persone perché, secondo il direttore di Confindustria «far entrare chi ha un contratto di lavoro è una nuova forma di schiavismo», il titolare del Viminale ha osservato: «vorrei lavorare su questo tema e non fare polemiche e chiedere al direttore della Confindustria di fare il direttore della Confindustria e di lasciare che il ministro dell'Interno,

quello della Solidarietà Sociale e quello del Lavoro facciano il loro lavoro».

Immigrazione e criminalità. Il ministro ha commentato con i cronisti anche le affermazioni del presidente della Camera, Violante, il quale aveva osservato come lo Stato sappia essere «forte» contro la grande criminalità, ma appaia «disarmato» contro quella di strada. «Disarmati non direi, mi sembrerebbe, se mai fosse stato detto, un giudizio un po' drastico», ha dichiarato Jervolino. Secondo il ministro è necessario «attrezzarsi quanto che serve per difendere pienamente i diritti dei cittadini e la loro libertà». Immigrazione clandestina e criminalità - ha osservato ancora il ministro - sono fenomeni che coinvolgono tutte le

regioni, e ognuna di esse in maniera diversa. «Noi non possiamo annullare alcuni fenomeni che sono strutturali come l'immigrazione» ma «possiamo e dobbiamo tentare di governare il fenomeno, cercando di regolarlo». Ma per questo non ci sono ricette speciali: «ho delle leggi da far rispettare - ha detto il ministro - e strumenti operativi da perfezionare nel colloquio costante con i rappresentanti eletti in parlamento dai cittadini del territorio e con i sindaci». Quanto alle richieste di un potenziamento delle forze dell'ordine, Jervolino ha rilevato che «non è possibile moltiplicare all'infinito i commissariati. Occorrono azioni di intelligence e sviluppo socio-economico del territorio».

Genova, il 39 «sbanca» il Lotto Superenalotto, nessuna vincita

GENOVA Dopo 137 estrazioni è uscito a Genova il numero 39. Secondo recenti stime della Lotteria le vincite legate all'uscita del «super-ritardatario» potrebbero raggiungere i mille miliardi. La caccia al 39 sulla ruota di Genova è così terminata. Il numero uscito ieri è il quarto (dopo 83, 22 e 45 e prima del 47), ed ha premiato la costanza di quanti hanno continuato a giocarlo ed è stato estratto negli uffici dell'Intendenza di finanza assediati da numerosi scommettitori. Così dopo il tradizionale rituale di scaramanzia e di «preghiere» con dita incrociate ed esibizione di cometti, il bussolo-

to con il suo prezioso contenuto è stato estratto ed il «lenzuolino» con la scritta 39 è stato esibito scatenando, tra i presenti, grida di gioia e battimani. Sarebbe di circa dieci miliardi di lire la somma che i liguri anche questa settimana hanno affidato alla dea bendata. Adesso si festeggeranno le vincite, ma ci sono anche quelli che hanno perso una autentica fortuna. C'è poi il caso di una anziana che aveva addirittura venduto l'appartamento per potere continuare a giocare, ma i ladri le hanno rubato i 70 milioni che aveva nascosto in casa. Da segnalare che invece non è uscito nessuno dei nume-

ri del terno sul recente incidente aereo di Genova giocato in molte ricevitorie: 89 («aereo che cade»), 42 («aeroporto»), 85 («annegare in mare»).

Questa la combinazione vincente del Superenalotto: 6-7-42-55-75-88 jolly 67. In palio 31 miliardi e 800 milioni per il sei, 5 miliardi e un centinaio di milioni circa per il 5+1. Né l'uno (il 6) né l'altro (5+1) sono stati tuttavia realizzati nell'estrazione, per il concorso di mercoledì prossimo, il jackpot per il 6 volerà dunque a circa 37 miliardi di lire. Al 5+1, in base alle previsioni della Sisal, dovrebbero invece andare 11 miliardi.

Cancro, quando l'ospedale arriva «a domicilio»

A Vignola, in provincia di Modena, c'è una delle 13 strutture gestite dall'Associazione nazionale tumori Assistenza medica, prelievi, trasfusioni, chemioterapie: «Così il malato può restare a casa sua»

GIOVANNI MEDICI

MODENA «L'eubiosia (la vita con dignità) è un diritto fondamentale di ogni essere umano, dal momento del concepimento alla morte». È il primo degli articoli che compongono il decalogo dell'Associazione nazionale tumori (Ant), ente morale che da una ventina d'anni assiste i sofferenti di tumore a domicilio, senza alcuna spesa a loro carico. Adesso che si parla di Progetto Hospice ed è stata approvata la legge che dà il via alla sperimentazione delle «case della buona morte», con uno stanziamento di 310 miliardi in tre anni, conviene ricordare che l'Ant assiste ogni giorno 1.600 persone in tutta Italia nei suoi 13 ospedali domiciliari oncologici (Odo).

L'unico Odo che non ha sede in un capoluogo di provincia è a Vignola, capitale modenese delle ciliegie. «Per favore, non chiamati malati terminali, definizione che va bene per un condannato a morte sulla sedia elettrica ma non per chi ha un tumore in fase avanzata o avanzatissima - dice Carlo Camatti, uno dei volontari dell'Odo Ant di Vignola - e che chiede il rispetto della sua vita e della sua dignità. Cosa possibile applicando il nostro modello e trasferendo al domicilio del malato quelle che sarebbero le prestazioni di un reparto specialistico di un ospedale tradizionale. Anzi, l'Odo ha qualcosa in più da dare: il conforto che deriva al sofferente dal restare tra le cose che gli sono care».

A casa del malato l'Ant può, con l'assistenza di medici e infermieri volontari, fare prelievi, trasfusioni, analisi del sangue, chemioterapie, raggi, elettrocardiogrammi. Ma anche avere un cambio di biancheria e i panno-



loni. E non manca il volontario che dà semplicemente una mano per la spesa o la cucina e lo psicologo che sostiene il sofferente e i suoi familiari, per i quali un ammalato di tumore in fase avanzata significa un grande cambiamento di abitudini, oltre che un grande dolore. Il malato può restare nel suo letto, bere dal suo bicchiere, vedere i suoi cari quando vuole.

I 75 malati seguiti attualmente dall'Odo di Vignola nei nove comuni del suo distretto, che comprende anche centri di montagna, non sono certo molti se pensiamo che l'ospedale domiciliare oncologico di Bologna «tratta» 7-800 malati. Ma signifi-

ca pur sempre far ruotare una ottantina di volontari disponibili 24 ore su 24, notte e giorno, anche l'ultimo dell'anno. Tutti hanno seguito un corso di formazione interno. E il 90% di questi è entrato nell'Ant dopo aver toccato da vicino i problemi legati alla malattia.

«I governi in passato non si sono mai interessati a queste tematiche ed è certamente positivo che ora si faccia una legge sugli Hospice, strutture che noi come Ant ci candidiamo a gestire», spiega Camatti. «Ma non ne basta uno per regione, comunque da integrare con l'assistenza domiciliare come quella che facciamo noi, ce ne sarebbe bisogno di

PROGETTO HOSPICE

Queste strutture «anticipano» le linee guida indicate dal ministro Rosy Bindi

che quella dei malati avanzati di tumore. Il tema dell'assistenza a queste persone è una bomba che sta per scoppiare nel nostro paese».

L'Ant si sostiene con le offerte

spontanee della gente: la sede di Vignola, il suo arredamento, il computer che vi si trova sono stati tutti donati da cittadini e istituzioni. Ultimamente molte coppie invece di acquistare le bomboniere per le nozze devolvono fondi all'associazione, e lo stesso fanno anche alcuni bambini il giorno della Cresima, sintomo di una sensibilità che cresce. Nel campo della ricerca poi l'associazione ha costituito un laboratorio di farmacocinetica e metabolismo presso la facoltà di chimica dell'università di Bologna allo scopo di studiare le proprietà dei farmaci antitumorali e al fine di migliorare il loro impiego in clinica, riducendo gli

effetti collaterali nocivi.

Prevenzione, educazione alimentare, una diagnosi tempestiva sono tutti modi per affrontare certi tipi di tumore con una possibilità di successo. «Con il cancro si può convivere - conclude Camatti - D'altronde è incurabile anche un diabete o un'artrite deformante. In Italia ci sono tutte le condizioni per evitare inutili viaggi della speranza in Svizzera o negli Stati Uniti a caccia del miracolo. I tempi della ricerca però sono lunghi: il Tamoxifene, molecola estratta dall'albero del tasso canadese e che si è dimostrata di grande efficacia, ha richiesto 20 anni di studi prima di essere immesso sul mercato».

Per lo Stato un risparmio di cento miliardi l'anno

MODENA Ogni 100 lire raccolte dall'Ant, 15 solamente provengono dalle aziende sanitarie: molti degli Ospedali domiciliari oncologici infatti non sono convenzionati con le Asl e quindi sono le donazioni che coprono i costi dell'assistenza ai malati. Ma a Vignola questa convenzione c'è e permette di fare i conti, verificando i risparmi che il volontariato consente alla sanità pubblica.

«Un malato costa dalle 700 alle 900 mila lire al giorno in ospedale, noi ne otteniamo dalle 35 alle 90 mila tutto compreso. A Vignola ci vengono dati 1 milione e 800 mila lire per 14-5 mesi in cui assistiamo in media il paziente, 100 milioni l'anno in tutto. Considerando che a Firenze, 400 malati assistiti dall'Odo dell'Ant, la convenzione non c'è (e neanche a Modena e a Mirandola, vicinissime a Vignola) ecco da dove salta fuori la somma di oltre duecento miliardi che in 20 anni di attività l'associazione avrebbe fatto risparmiare alle casse dello Stato».

«Ancora non c'è una sufficiente cultura nei confronti di chi fa assistenza domiciliare specializzata ai malati di tumore in fase avanzata - spiegano i volontari dell'Odo - e ricordiamo che ogni anno ci sono 320-330 mila nuovi casi di cancro in Italia, di cui il 55% garantiscono a colui che ne è colpito una vita ancora lunghissima. Abbiamo chiesto a Teresa Petrangolini, presidente del Tribunale dei Diritti del Malato (che tra poco cambierà denominazione, ndr.) di farci visita a Vignola. Il nostro modello di assistenza è già certificato, a livello nazionale: ci siamo guadagnati sul campo, dopo aver seguito 25 mila malati in vent'anni, un ruolo importante».

G.M.

CITTÀ DEL VATICANO

Appello del Papa contro eutanasia e suicidio assistito, e per una «mobilitazione di tutte le forze della carità cristiana e della solidarietà umana» contro la cultura della morte. Giovanni Paolo II chiede di «contrastare nell'opinione pubblica e nei Parlamenti questa tendenza di morte», ed «impegnare la società e le strutture stesse della Chiesa in una degna assistenza al morente». Rivendica inoltre per la Chiesa il dovere di «difendere la sacralità della vita», non per obbedire a «forme di assottigliamento della vita fisica, ma per il rispetto della dignità vera della persona». L'occasione per questa ulteriore presa di posizione contro eutanasia e suicidio assistito è stata offerta a papa Wojtyła dall'udienza che ha concesso ai partecipanti alla assemblea generale della Pontificia accademia per la vita, che hanno appena concluso una riflessione sulla «dignità del morente». L'«abbandono del morente», denuncia preoccupato il Pontefice, «si sta estendendo nella società sviluppata» e ci troviamo di «fronte alla nuova sfida della legalizzazione dell'eutanasia e del suicidio assistito». E non è possibile ignorare il «contesto ideologico» delle «sempre più frequenti campagne d'opinione miranti alla instaurazione di leggi a favore dell'eutanasia e del suicidio assistito». Le società contemporanee per il Papa presentano un fenomeno di «occultamento della morte»: organizzate attorno al benessere materiale, cancellano l'«interrogativo» che la morte porta con sé e a volte «ne propongono l'anticipazione indolore». A livello filosofico, poi, fanno «appello all'autonomia assoluta dell'uomo» e alla «autodeterminazione», fino al suicidio, quasi che l'uomo fosse «autore della propria vita».

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n° 67/87 e D.L.vo n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura
l'Unità

